



Omelia

XIX domenica Tempo Ordinario - Anno A **Gesù cammina sulle acque**

10 agosto 2014 - Chiesetta San Cristoforo (Mompiano BS)

Vangelo di paure, vangelo di grida, vangelo di fede, vangelo di preghiera, umanissimo vangelo. Gesù dapprima assente, poi come fantasma, infine con una mano salda che ti afferra e ti salva. Un crescendo di maturazione di fede.

Attira l'attenzione quel “.. e subito costrinse i discepoli a salire sulla barca”.

La versione greca dice “lì costrinse”.

Stupisce, quasi ci fosse una resistenza da parte dei discepoli a partire, a salire sulla barca. Ma cosa suggerisce quel “costrinse”?

C'è una motivazione più profonda? Infatti, intorno a Gesù si era creato come un clima di esaltazione, aveva moltiplicato i pani e i pesci, aveva sfamato, a tal punto che anche i discepoli, che prima avevano fretta di concludere, congedare la folla, ora sono come sedotti da questo clima di esaltazione e Gesù che non ha fretta quando c'è un bisogno da capire, un bisogno di soccorrere, in questo caso invece ha fretta.

Gesù ha fretta quando è in vista di una esaltazione, di un trionfo; si allontana, ha fretta di portar via, con una “costrizione”, i discepoli: “Lì costrinse a salire sulla barca”.

Una nota per noi: sembra dire anche a noi credenti, a noi Chiesa, che il posto vero - quello dei discepoli e nostro - non è il luogo del fanatismo, dell'autoesaltazione, i grandi raduni, ma il posto vero è la barca. Immagine, simbolo, un mezzo, un luogo, che di per sé dice rischio, dice la complessità del vivere, acque agitate e avvolte da un vento contrario, una barca in mare, le acque agitate del mare. Non è attualità questa? Che desolazione! Nel rimbalzare le responsabilità, anche in questi giorni, nelle acque agitate dei morti

quelli in fondo al mare, quelli delle bombe, ecc... Nessun rispetto. Ma che responsabilità politica c'è? Quando dico politica non dico appena i politici.

E qui la prima lettura ci invoglia a ripensare la presenza di Dio. Cercare la forza di Dio dentro la misura del vivere quotidiano. Non dobbiamo cercare la potenza di Dio nei segni potenti. E questo dice anche che la Chiesa deve stare nel mondo, preoccupata di guardare dinanzi a sé.

Chiudo.

Per riconoscere Gesù, per continuare ad andare avanti sulla barca, senza paura, non è stata una necessità solo la parola di Gesù, è stato necessario buttarsi in mare.

Questa è stata la cosa essenziale, questa la necessità. Lui c'è, Lui c'era. Ciò che conta, è che i suoi discepoli non avessero paura a buttarsi, nella fiducia in quello che egli dice. Vieni. E' Lui che viene verso di noi, al di sopra di tutte le agitazioni. A noi spetta aggrapparci, avere fiducia. Questa fiducia di non essere soli, nella barca - noi e i nostri fratelli - o abbandonati con indifferenza.

La fiducia ci fa scoprire che è connaturato in noi - nel nostro cuore - questo meraviglioso potere che supera le angosce della vita: il potere di una fiducia che è alimentata dalla nostra capacità di amare e anche dalla nostra capacità di lasciarci amare. Allora è più facile buttarsi in acqua.

Riferimenti:

1Re 19,9a.11-13a / Rm 9,1-5 / Mt.14,22-33

Fonte:

www.ilcalabrone.org